

La fattoria di Bebe

Angelo Bibo

La fattoria di Bebe, la capretta dalla barbetta bianca come il latte, era un piccolo angolo di paradiso.

Come una gran famiglia, accoglieva animali d'ogni specie. C'era Sonny il somarello dagli occhi grandi e teneri, sempre timoroso di sbagliare e pronto ad aiutare tutti; la grossa oca che amava intervenire in tutte le controversie per dire la sua come una maestra in cattedra; il cane Ronny, un bastardino che prendeva la vita come viene, un po' artista, un po' poeta, un po' vagabondo con la testa sempre tra le nuvole a sognare posti lontani e viaggi avventurosi. Da poco era arrivato alla fattoria una famiglia di gallinelle padovane ed il gallo si era lucidato fino a far brillare tutto il suo piumaggio: rosso, nero e giallo, in realtà faceva un gran bell'effetto e, quando appariva nel pollaio, le gallinelle a gara gli sfilavano attorno ancheggiando sulle loro zampe con finta indifferenza. Gallo Zicco lanciava sguardi da consumato don Giovanni ed intanto gongolava felice per le giovani pollastrelle del suo harem.

Grigione era un bel cavallo dalla stazza robusta ed a lui toccavano sempre i lavori più pesanti, ma si rinfrancava pensando che con lui il padrone aveva un rapporto speciale, perché con Ronny, il cane vagabondo, non era riuscito a creare una vera e propria amicizia e quindi era con lui che si confidava quando prendevano il calesse ed andavano in paese a sbrigare alcuni affari.

In realtà gli altri animali erano un po' gelosi di Grigione e gli chiedevano sempre con curiosità, cosa il padrone gli raccontasse, cosa andassero a fare durante le loro lunghe assenze e, soprattutto, gli chiedevano del mondo fuori la fattoria. Grigione, in quelle

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

occasioni, si dava grandi arie e rispondeva in modo evasivo per lasciare un'aria di mistero e crescere d'importanza in seno all'allegra brigata.

Rispo, Titty, Vera e Puntino erano quattro deliziosi coniglietti, morbidi come peluche. Rispo era un po' marroncino con una deliziosa macchia sull'occhio destro, Titty la compagna, era un po' grossa di fianchi, ma aveva delle bellissime orecchie che sapeva muovere con grazia; Vera e Puntino erano i due figlioletti nati da poco. Vera, un po' grigia e un po' bianca, era deliziosa con il suo musetto rosa che muoveva nervosamente e teneva costantemente all'opera per annusare la tenera erbetta dell'orto. Puntino era molto vivace e, soprattutto, un grande scavatore; scavava, già così piccolo, profonde gallerie e sbucava nei posti più imprevisi della fattoria. Gli altri animali ormai lo conoscevano tutti, ed erano abituati a vedere la sua piccola testolina che sbucava fuori del terreno.

Un po' appartati nella colombaia, presso il pollaio, c'erano tre colombi viaggiatori; ormai erano in pensione e non facevano che ricordare i bei tempi andati: raccontavano sempre delle storie fantastiche e spesso, d'estate dopo la pennichella, quando il pomeriggio rinfrescava, gli animali della fattoria, facevano salotto presso la colombaia e le caprette erano sempre ben disposte ad offrire un po' di latte e per chi lo gradiva un po' d'erbetta tenera, come aperitivo nell'attesa della cena.

Bebe era felice in questo suo mondo, aveva una famiglia numerosa e quando uscivano tutti insieme erano un vero spettacolo. Il papà, Gioppo, era proprio imponente, la sua barbetta era lunga e severa; incuteva sempre rispetto e poi, beh, con quelle corna lunghe che aveva, teneva sempre tutti a distanza. Lalla, la mamma di Bebe era graziosa nel suo musetto sempre sorridente, di piccola statura con numerose macchie scure sul suo manto chiaro, aveva una sua eleganza che era molto

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

apprezzata. Infatti, tutte le giovani femmine della fattoria ricorrevano a lei per avere consigli su come valorizzare il proprio aspetto.

Talvolta bastava poco, uno sguardo, una camminata un po' speciale, una sistematina al pelo ed il gioco era fatto. Poi c'erano le sorelline Tia e Fru e i fratellini Filo e Fefè, due gemellini terribili, uguali come gocce d'acqua.

Le loro giornate trascorrevano serene e si sentiva che regnava una profonda armonia tra tutte le creature, anche se non mancava qualche piccolo litigio insignificante.

Un giorno però, il padrone ritornò dal suo solito giro con un viso sconvolto e scuro come in una burrasca; Grigione subito circondato dai suoi amici non volle dare alcun ragguaglio e subito si ritirò nella sua stalla per non essere disturbato.

Mai il padrone era parso così triste ed anche i ragazzi, quando tornarono dalla scuola del villaggio, apparvero inquieti e non si fermarono a giocare con gli animali alla fattoria. Inutilmente quel pomeriggio attesero che Anna, la paziente moglie del padrone, facesse il suo solito giro per accudirli e sistemare le faccende della fattoria. Con grand'apprensione videro la luce della cucina accesa fino a notte inoltrata. Finalmente arrivò il mattino che trovò tutti un po' stanchi e stralunati; che storia strana era mai questa! Chi aveva stravolto la loro vita? Il gallo non aveva cantato quel mattino e, Puntino, non aveva scavato neppure una piccola buca, quand'ecco che, con aria svagata Ronny uscì dal retro della cucina, si sa i cani hanno sempre un permesso speciale, vanno e vengono come vogliono e per loro non ci sono divieti. Sanno come ingraziarsi i padroni, pronti come sono ad accogliere sempre le loro carezze. Veramente Ronny raramente entrava in casa ma, la sera precedente, aveva annusato brutte sorprese e quindi, aveva seguito il padrone senza dare nell'occhio.

Ecco, in sintesi cosa aveva appreso: tutti gli animali ammutolirono ansiosi di conoscere

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

cosa avesse sconvolto la loro vita semplice ma serena. Il paese aveva deciso che non poteva più essere così isolato dal resto del mondo, occorreva una strada, dove le macchine potessero correre, che collegasse il piccolo paesino alla gran città di cui gli animali avevano sentito parlare come di un mondo senza vita, da dove gli animali scappavano perché non c'era più posto per loro, dove gli alberi si potevano contare tanto che erano pochi ed i bimbi non giocavano, ma vivevano, ahimé, in grosse gabbie a guardare uno strano oggetto che aveva tante voci.

Nessuno parlava con nessuno ed erano tutti tristi. Perché, pensavano gli animali, dovremmo avvicinarci ad un mondo così terribile? In realtà, disse Ronny vogliono chiudere la nostra casa, comprare la fattoria del padrone per costruire questa lunga strada. E noi? Gridarono tutti in coro angosciati? Sony, il tenero somarello, incominciò, a tagliare disperato. Lui, così inutile e poco pratico delle cose del mondo, dove sarebbe andato? I coniglietti erano alquanto stupiti, dove avrebbero potuto scavare delle buche in una strada di cemento? Il gallo pensò, ohimé, che il suo harem si sarebbe disperso. I piccioni viaggiatori, ormai vecchi e stanchi affermarono che non si sarebbero allontanati dalla loro piccionaia, avrebbero resistito fino alla fine. Le caprette sentirono i loro cuoricini battere furiosamente e si strinsero tremando le une alle altre, mentre papà caprone, turbato, strofinava la barbetta sul terreno.

Dopo qualche momento di panico, prese la parola madama oca, la sua saggezza era risaputa e tutti l'ascoltarono con trepidazione: amici miei, cari fratelli è questa per tutti noi una prova difficile che vede il nostro mondo correre un grave rischio. Dobbiamo chiedere consiglio al Grande Spirito della valle.

Ora dovete sapere che tra tutti gli animali della Verde Valle circolavano delle leggende su un Grande Spirito che se invocato con fede poteva rendersi visibile a chi lo chiamava ed offrire il suo aiuto in circostanze particolari.

Quindi, gli animali della fattoria pensarono che questa, certo, era una situazione molto, molto particolare, e sicuramente il Grande Spirito non avrebbe negato loro aiuto.

Ma chi avrebbe avuto il coraggio di intraprendere un viaggio così pericoloso? Nel cuore della valle si apriva una radura misteriosa, dimora, si diceva, del Grande Spirito. Vi fu una consultazione molto accesa perché la scelta era sicuramente delicata, ed occorreva un animale coraggioso, saggio e capace di perorare la causa della fattoria con passione e fervore. Non era certo facile individuare chi possedesse tante virtù insieme: coraggio, saggezza e, soprattutto fede che il Grande Spirito l'avrebbe ascoltato. Quest'ultimo, infatti, accoglieva solo le richieste di chi credeva senza alcun dubbio o tentennamenti del cuore alla sua esistenza.

Ora Ronny aveva coraggio ma era un po' scettico, Sony aveva fede ma non aveva coraggio, comare Oca era impaziente ed un po' saccente, Zicco non voleva esporsi a pericoli inutili, papà e mamma coniglio già tremavano prima di partire, forse Grigione avrebbe potuto essere il portavoce giusto. Purtroppo replicò che non poteva abbandonare il padrone in un momento così difficile, era o no il suo confidente?

Delle galline, stupide com'erano, e dei piccioni vecchi com'erano, neppure a parlarne.

Io potrei .. Si sentì finalmente una vocina esile e titubante; era quella di Bebe che facendosi avanti diceva: io potrei, mio padre mi ha insegnato il coraggio, mia madre la gentilezza d'animo e poi, io ho fede, io so che il Grande Spirito ci ascolta sempre. Siamo noi che spesso, ci dimentichiamo di Lui. Presi come siamo dalle nostre vite, dimentichiamo che queste sono tutte un dono del Grande Padre che ci osserva talvolta divertito, talvolta preoccupato perché ci affanniamo dietro piccole cose, invece di fermarci ad osservare e a godere dei suoi doni meravigliosi: il cielo, la terra e tutto quanto è su questo mondo distratto e caotico. Le parole di Bebe colpirono profondamente gli animali della fattoria che furono certi di aver trovato chi potesse

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Le parole degli Angeli.

adeguatamente rappresentarli. Così Bebe s'incamminò con le raccomandazioni dei suoi genitori e le speranze di tutti i suoi amici.

Cammina, cammina, dopo tre giorni e tre notti, Bebe arrivò sul limitare della radura. Il cielo era di un azzurro profondo che faceva pensare all'infinito e una brezza lieve muoveva le foglie degli alberi che parevano come non so, in attesa di qualche cosa che si sarebbe rivelata di lì a poco. Bebe si schiarì la voce, Emise due beeeh, beeeeh tremolanti e poi prese coraggio. Grande Spirito, io so che tu mi ascolti, perché Tu sei in tutte le cose, anche nel mio piccolo cuore che trema, ma ho un grande amore per la vita e per te che me la hai donata. Grande Padre, gli animali della fattoria stanno vivendo un momento di grande sconforto, temono per la loro sopravvivenza. E' mai possibile che per noi non ci sia più speranza? Dove andremo? Potremo mai imparare a sopravvivere in un mondo così diverso, così lontano dalla nostra natura che ci vede sempre uniti, sereni, pronti a condividere un ciuffo d'erbetta ed un sorso d'acqua? Il Grande Spirito ascoltò ed il suo gran cuore vibrò d'amore per questa creatura piena di fede! Ci fu una folata di vento fortissima, poi tutto tacque e sulla cima dell'albero di fronte a Bebe comparve una luce bianca abbagliante che così parlò: Bebe, piccola, dolce, coraggiosa creatura, vedo che apprezzate i miei doni tu ed i tuoi compagni d'avventura, sì d'avventura perché, sai, la vita è per tutti un'avventura meravigliosa, piena di rischi ma anche di gioie, di sorprese, d'opportunità per imparare.

Ognuno di voi, nel momento in cui pensava di perdere la sicurezza di una dimora, l'affetto degli amici, ha capito che la vita vi aveva ricoperto di grandi doni che, finalmente, ora apprezzerete ancora di più. La vita è amore per tutto ciò che si ha, ed anche fede in chi ha concesso tutto quanto. Io, sai piccola creatura, ritiro i miei doni solo quando non sono apprezzati e non sono condivisi. Ho voluto che voi, mie piccole creature capiste come vi ho privilegiato, concedendovi un piccolo angolo di Paradiso.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati

Puoi tornare ora dai tuoi compagni e rassicurarli che nessuno oserà toccare la gran fattoria.

La piccola capretta coraggiosa, tornò felice dai suoi amici e attesero pazientemente che le cose tornassero al loro posto, com'era giusto che fosse.

E, infatti, poiché il mondo degli uomini è mutevole come i loro pensieri, di lì a poco si seppe che il piccolo paese non interessava più a nessuno e la lunga strada di cemento restò solo nei racconti che gli animali della fattoria di Bebe, si tramandavano per ricordare la grande paura.

Le parole degli Angeli.

di Maria Gioia Pollacci - tutti i diritti riservati